



SPREAD
BTP ITALIA / BUND 10 ANNI
188 punti base

CHI SALE
BREMO cresce ed esce
da Star, l'utile balza del 30,8%



CHI SCENDE
ENI -1,7%, penalizzata dal calo
del prezzo del petrolio



SOSTENIBILITÀ SI CONFERMA L'IMPEGNO DEL GRUPPO PER LE PERSONE E PER L'AMBIENTE

Alla Barilla la più grande stazione per la ricarica di auto elettriche

Rinnovato il parco dei veicoli aziendali: 83 nuovi mezzi con tecnologia ibrida

■ In linea con la missione aziendale «Buono per Te, Buono per il Pianeta», il gruppo Barilla rinnova e migliora il proprio parco di auto aziendali in Italia con 83 nuovi veicoli a tecnologia ibrida. Ma c'è di più. Nel quartier generale di Pedrignano sono state installate 31 colonnine di ricarica, che ne fanno la più grande stazione italiana. La multinazionale della pasta compie così un altro passo importante per rispettare l'ambiente.

Abbattimento di emissioni I nuovi modelli consentiranno di ridurre le emissioni inquinanti di CO₂ di quasi il 40%. La percentuale di riduzione è stata calcolata confrontando l'impatto ambientale delle 83 auto prima - dopo (auto non ibrida vs. auto ibrida), evidenziando una riduzione di circa 165 tonnellate di emissioni di CO₂ l'anno, pari alla CO₂ assorbita in un anno da più di 8.000 alberi. Altri modelli saranno introdotti gradualmente, in sostituzione dei contratti di noleggio in scadenza.

«Con questa iniziativa vogliamo contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e degli impatti negativi che ne derivano sulla salute delle persone - si legge in una nota della società che annuncia l'iniziativa del nuovo parco auto aziendale. Al riguardo la Commissione europea ha aperto la seconda fase della procedura di infrazione per inquinamento nei confronti del-



Barilla. L'inaugurazione della stazione per la ricarica di auto elettriche.

l'Italia e di altri Stati membri».

31 colonnine elettriche

Le auto ibride plug-in, così come le auto elettriche, necessitano di un impianto per la ricarica, ragion per cui nella sede di Pedrignano, dove è concentrata la gran parte del parco auto aziendale, sono stati installati 31 punti di ricarica. E' la più grande stazione italiana per la ricarica di auto elettriche.

Tecnologia «plug-in»

I veicoli sono stati selezionati in base alle attuali disponibilità del mercato e comunque tali da garantire elevati standard in termini di sicurezza e comfort. Le auto ibride saranno essenzialmente di due tipologie: ibride e ibride plug-in (56, la maggior parte). La nuova proposta soddisfa i manager Barilla, considerata la possibilità di usufruire di auto più «ecologiche».

Auto elettriche in forte crescita Il mercato di auto ibrida ed elettrica è un mercato in divenire, ma che rappresenta il futuro dell'auto e dei trasporti.

Questo oggi risulta evidente anche considerando il fatto che molti Comuni stanno realizzando il «sistema distribuito di ricarica», ovvero stanno installando colonnine di ricarica in vari punti delle città e autorizzando l'ingresso ai centri storici a pochi tipi di autovetture. Fra queste, le auto elettriche. **► r.e.c.o.**

CAMERA DI COMMERCIO INCONTRO

Come si diventa imprenditori: la ricetta di Ciacco

■ Come si diventa imprenditori? Per rispondere a questa domanda posta dagli alunni del Liceo delle Scienze Umane Albertina Sanvitale è stato chiamato un testimone d'eccezione, un giovane che può raccontare una storia imprenditoriale di successo, la sua. E' Stefano Guizzetti, in arte «Ciacco», invitato dalla Camera di commercio e dal Comitato per l'imprenditorialità femminile di Parma che, insieme, lavorano ai progetti di alternanza scuola-lavoro in collaborazione con il Provveditorato agli studi.

«L'obiettivo di questi incontri - sottolinea Sandra Rossi, componente del Comitato - è condividere con i ragazzi storie d'impresa dove la passione e le idee innovative vanno di pari passo con lo spirito di sacrificio e la capacità di osservare il mercato e studiarne le tendenze».

«Andiamo direttamente nelle scuole oppure invitiamo le classi in Camera di commercio - spiega Sara Morini, presidente del Comitato - per parlare di lavoro, impresa, economia. Il nostro è un approccio pragmatico e diretto».

La storia di Ciacco è singolare. Tutto comincia a Parma sui banchi di scuola: mentre studia Scienze degli Alimenti Stefano Guizzetti, bergamasco 32enne di Soave, inizia a fare esperimenti in aula sulla composizione dei gelati. Perché usare stabilizzanti, addensanti ed emulsionanti per dare cremosità e consistenza?

Questa domanda diventa la sua sfida, che poi prende forma nella sua tesi di laurea e, contemporaneamente, anche nel suo progetto imprenditoriale. Nel 2013 viene

inaugurata la prima gelateria «Ciacco» a Parma, in viale Mentana. Il successo è così grande che l'anno dopo apre il secondo negozio a Milano, in via Spadari, e dopo due anni fa doppietta a Parma, in via Garibaldi, e a Bergamo, in centro città. «Per indole sono sempre stato attento alle etichette degli ingredienti. Forse è proprio per questo che ho deciso di creare un gelato di alta qualità», spiega l'imprenditore - volevo trovare la ricetta di un gelato buono sia dal punto di vista del gusto che da quello degli ingredienti».

Obiettivo: creare un ottimo gelato senza alcun additivo, né naturale né artificiale. Inizia la così filosofica del «gelato senz'altro»: dalla lista ingredienti si escludono tutti gli elementi che non siano già naturalmente presenti nelle materie prime impiegate ogni giorno in negozio. Acqua, latte, zucchero, proteine e fibre vegetali: la lista è la più breve possibile. Il resto è fatto dalle materie prime, selezionate e abbinate con creatività: frutta fresca da mercati locali o consorzi certificati, cultivar antiche da aziende agricole biologiche.

«Ho rischiato, per passione e perché ritenevo di avere le competenze e la creatività giuste, in un settore senz'altro maturo come quello del gelato - dice ancora Guizzetti - Il gelato infatti si fa da sempre. Come cambiarlo? Come migliorarlo ancora? Ho studiato tantissimo. Ho lavorato di più. Ho sperimentato. Ho preso decisioni che hanno cambiato la mia vita, che già avevo avviato su un altro percorso. Ci ho creduto e i risultati sono arrivati».

► r.e.c.o.
 RIPRODUZIONE RISERVATA

TRATTATIVA SOTTOSCRITTO A 80,75 EURO A TONNELLATA, COMPRESO UN EURO PER I SERVIZI

Pomodoro, c'è l'accordo sul prezzo

Rodolfi: «Cifra equa per poter competere»
Le associazioni agricole:
«Produttori in ginocchio»

Cristian Caletani

■ È stato sottoscritto a 80,75 euro a tonnellata (comprensivo di un euro per i servizi) il prezzo del pomodoro da industria del Nord Italia per la campagna 2017, in calo rispetto allo scorso anno quando il prezzo base fu di 82,95 partendo da un prezzo concordato di 85,20 più un euro per i servizi. Industrie di trasformazione private ed organizzazioni di produttori hanno individuato per il 2017 un tetto massimo di 1,7 milioni di tonnellate di pro-

dotto, oltre scatterà una penale di 20 euro a tonnellata a carico della singola Op che «spalferà» e non più in generale a carico di tutti i produttori e su tutto il quantitativo del Nord Italia, compresa la cooperazione, come accaduto nella campagna 2016.

Le industrie del settore «Il prezzo, in leggero calo rispetto allo scorso anno - commenta Aldo Rodolfi, a capo della Consulta delle conserve vegetali dell'Unione parmense degli industriali - ci sembra equo per permettere alle industrie di essere un po' più competitive sui mercati e agli agricoltori di compiere la necessaria programmazione con i tempi giusti sapendo il prezzo prima di decidere se coltivare o meno, al contrario di



quanto accadde lo scorso anno quando l'accordo fu sottoscritto a maggio con il pomodoro già trapiantato nei campi. Il calo del prezzo permette alle industrie di avvicinarsi alla concorrenza dei mercati internazionali, in particolare di Spagna e Portogallo che hanno prezzi più bassi del nostro. Si è lavorato affinché nel 2017 venga coltivato il quantitativo di pomodoro effettivamente necessario e non vi siano quantitativi extra che finiscono per penalizzare tutta la filiera. Molto importante è stata anche la sottoscrizione di un impegno tra industrie ed Op affinché non si fornisca pomodoro alle industrie che non hanno pagato tutto il prodotto dello scorso anno entro fine febbraio».

La penalità del 20 euro è un'ulteriore ammenda inaccettabile per l'agricoltore, l'unico che continua a pagare il prezzo più alto e che si accolla di fatto la débacle finanziaria di una filiera produttiva inefficiente perché guidata da certe Organizzazioni dei Produttori incapaci di programmare e di tutelare gli interessi e la redditività delle aziende agricole. E, come se non bastasse, la tabella dei parametri qualitativi è soggettiva e lascia ampia libertà di interpretazione all'industria di trasformazione, tanto da permetterle di pagare il prodotto a prezzi stracciati e di gran lunga inferiori a quelli spagnoli, portoghesi e californiani».

Le organizzazioni agricole «I produttori sono in ginocchio e l'Emilia-Romagna rischia di perdere un'altra coltura strategica», dichiara il presidente di Confagricoltura Emilia Romagna Gianni Tosi - Si passa da 92 a 79,75 euro a tonnellata in due anni. Ora, però, ci auguriamo che le Op sappiano perlomeno programmare le superfici coltivate necessarie». Per Coldiretti Emilia Romagna «Loro sono diventato ruggine - sostiene il presidente regionale Mauro Tonello - La chiusura dell'accordo 2017 per il pomodoro da industria, oltre che tardiva, come risulta chiaramente dalla fissazione di un prezzo che non consente la remunerazione adeguata del prodotto e lascia solo lavoro e rischi a carico degli agricoltori».

«Sembra che i produttori agricoli non abbiano avuto nessun tipo di tutela - dice il presidente regionale della Cia Antonio Dosi - a giudicare dal prezzo che è inferiore nettamente rispetto allo scorso anno e che perde in un biennio un 15% di valore».

Cisita Parma Informa



Cisita Parma srl
via Girolamo Cantelli 5
43121 Parma
telefono: 0521 226500
fax: 0521 226501
www.cisita.parma.it

Dal 16 marzo il 42° Corso Rssp

■ Inizierà il prossimo 16 marzo la quarantaduesima edizione del corso per Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione (Rssp). Il responsabile e gli addetti al servizio di prevenzione e protezione costituiscono per il datore di lavoro il riferimento per la valutazione, la programmazione e la consulenza in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Compito specifico di tali soggetti è l'attuazione di quanto indicato dall'art.33 del d.lgs 81/08. L'attribuzione di tali compiti rende l'Rssp, insieme al datore di lavoro, il

protagonista dell'organizzazione aziendale della salute e sicurezza sul lavoro, e sono infatti affidate a questa figura le funzioni progettuali e attuative delle misure di sicurezza, nonché la realizzazione tecnica di quanto programmato. L'Rssp ha la responsabilità di promuovere un approccio gestionale diffuso della prevenzione e della formazione specifica diretta alla gestione delle diverse problematiche connesse alla prevenzione: valutazione dei rischi, modalità d'intervento più idonee per perseguirne la diminuzione, gestione delle relazioni per il coinvolgimento, la partecipazione e la motivazione di tutti gli attori

del sistema sicurezza. Info: Chiara Ferri, ferri@cisita.parma.it

Guidare l'impresa: da timonieri a capitani

■ Il panorama attuale ci spinge verso nuove sfide, di fronte alle quali ci si trova come in mare aperto. In quest'ottica appare decisivo conoscere la differenza tra essere capitani o timonieri che segue gli ordini e si attiva solo sulla base di ciò che

vede (o ritiene di vedere). Qualcuno ha detto che per affrontare il mercato un tempo «bastava» essere pronti (ovvero avere chiaro cosa si deve fare); oggi i mercati sono andati oltre questo concetto e ci chiedono di essere «preparati», capaci di cogliere diverse opportunità leggendole, valutandole e misurandole con tempi sempre più stretti e strumenti nuovi. Il percorso che proponiamo vuole proprio supportare il management aziendale in questa evoluzione. Il percorso proposto prevede tre moduli formativi e ha una durata complessiva di 5 giornate: 1° modulo (29 marzo 2017), 2° modulo (9 e 10 maggio 2017),

3° modulo (18 ottobre e 23 novembre 2017). Info: Lucia Tancredi, tancredi@cisita.parma.it

Le tre dimensioni della Leadership

■ Cosa vuol dire essere leader? Domanda ricorrente alla quale è complicato dare risposte univoche. Certamente questo interrogativo genera riflessioni più operative che possono essere concettualizzate in alcuni concetti, in alcune parole chiave che tendono a circoscrivere l'ambito ed i comportamenti del leader, tratteggiando sinteticamente le dimensioni: il leader come agen-

te di cambiamento, il leader come guida, il leader quanto come veicolo di potenzialità espresse. Sulla base di queste tre dimensioni, Cisita Parma intende offrire un percorso a supporto degli imprenditori (del presente e/o del futuro), del manager e di tutti coloro che vogliono incrementare le loro competenze nello sviluppare le «tre dimensioni» della leadership. Il percorso prevede tre moduli formativi e ha una durata complessiva di 4 giornate: 1° modulo (12 aprile 2017), 2° modulo (11 maggio 2017), 3° modulo (16 e 23 giugno 2017). Info: Lucia Tancredi, tancredi@cisita.parma.it